

sta quel, che già perduto, non era più suo. Cesena chiamò anch'ella lo stendardo della Republica, ma non n'ebbe effetto, perche Giacomo Veniero Rettor' ordinario in Rauenna tardò vn poco à muouerfi. Pietro Remiro, Castellano del Borgia in Forlì, propose pure di dar la Fortezza, quand'ei fosse stato riconosciuto di vna Compagnia di Caualli, e di certa rendita; Ed immediate arriuato il Moro in Rauenna, corse similmente ad offerirgli il suo vassallaggio la Città di Faenza; e lo stesso fecero molti altri luoghi. Si resse il Senato in quel caso, come ogn'altro Principe retto si haurebbe. Ringratiò, abbracciò tutti con tenerezza amorosa. Già v'era il tumulto, e la ribellione; Già odiato da' Popoli; già nemico della Republica il Borgia Signore, vi concorrea la pietà, costringea l'interesse. Seguirono tali accidenti ne' pochi giorni vissuti da Pio Terzo, e negli Squittinij, che faceansi, dopo morto, dal Conclauo per la nuoua asunzione; e venne in fine à cader'ella nel Cardinal di San Pietro in Vincola, ò pur d'Hostia, Giuliano dalla Rouere da Sauona, co'l nome di Giulio secondo. L'applaudì la Republica per sua somma felicità; Nè si può dire, ch'errasse, poiche Giulio era stato alla Patria Cardinale il più confidente, il più stimato, il più caro d'ogn'altro; come tale abbracciato in ogni occasione, e maggiormente gliel'hauea fatto conoscere all'hora nel procurargli à tutto potere il Ponteficato. Spiegoglielo nella Ducale di congratulatione ordinaria. Commise all'Ambasciator Giustiniano di douer'abbondar' in vdienza del più allegro, e suiscerato contento; e per palesarlo non à lui solamente: mà in publico à tutto il Mondo, in vece di quattro Ambasciatori d'obbedienza, conforme all'vso, volle il Governo, fin'otto eleggerne, acciò da questo numero, non praticato, che co' soli Pontefici Venetiani, egli si scorgesse abbracciato, come appunto natiuo, e riuerito in qualità superiore ad ogn'altro. Andò l'Ambasciatore; presentò la Ducale, e parlò diffusamente co'medesimi sincerissimi sentimenti. Giulio non defraudò dell'amore, e del concetto di lui. Dir non potè di più, per dipingerfi obligato alle gratie. Protestò l'autorità souera d'esso di questa Patria; L'affetto, la prontezza nelle occorrenze tutte; La simpatia naturale, come se nato del sangue; Biasimò altamente la persona, le condizioni di Cesare Borgia; Esclamò contra le attioni paterne, e sue; Assicurò di sentir gran piacere de'luoghi da lui perduti, e conchiuse in fine, che haurebbe sempre sommamente gioito à vederlo spogliato del rimanente Dominio. Non può chi è sincero dubitar sì facilmente d'inganno. Credde il Senato à gli abbondanti concetti. Non potè simulati supporli; e perciò non hebbe difficoltà in accoglier di nuouo Pandolfo Malatesta, che con asseueranza più ferma della prima le replicò l'eshibitioni d'Arimini, e venne à farlo personalmente à Venetia. Accettò la Republica

sotto

*Alcuni Citadini di Faenza l'eshibiscono quella Città. E fan lo stesso altri luoghi.*

*Giulio Secondo Pontefice.*

*E applaudito dalla Republica.*

*Se ne rallegra.*

*Otto Ambasciatori d'obbedienza eletti.*

*Giulio se ne dichiara altamente obligato.*

*E biasima il Borgia.*

*La Republica gli crede.*

*E accetta Arimini.*